

## Resoconto delle attività nel Wallmapu (territorio mapuche) e accompagnamento dell'Associazione Regionale Mapuche Folilko.

Situazione del contesto politico in cui si svolgono le mobilitazioni del Popolo mapuche.



A metà del periodo di governo della destra conservatrice del Cile, in ambito indigeno non abbiamo fatto alcun progresso, anzi c'è stata una retrocessione dal poco o nulla costruito con i governi precedenti. Va ricordato che quando è entrato in carica il governo Piñera, nel suo primo viaggio in Araucanía, ha presentato alla regione e al paese il suo commando "Junglas", polizia militare fortemente armata per combattere le comunità che erano mobilitate per la restituzione delle terre usurpate da compagnie forestali e coloni.

Dopo quell'episodio è avvenuto l'omicidio di Camilo Catrillanca, questione che ha finito per confermare le vere intenzioni dello Stato cileno e del governo Piñera. Questo atto crudele, compiuto da un agente dello Stato, ha generato un allontanamento e una maggiore sfiducia delle comunità mapuche che, infine, porta a generare mobilitazioni di diversa natura, come le marce,

sommate all'esplosione sociale del popolo cileno dell'ottobre 2019. Successivamente si è verificata la pandemia del Coronavirus, che ha immediatamente causato agitazione nei prigionieri politici mapuche a causa degli eccessivi contagi che si stavano verificando in Cile, e si è iniziato a discutere di possibili azioni da parte di alcune carceri del Paese.

Le riunioni di discussione sulle azioni politiche iniziano ad aprile 2020. Le comunità si sono impegnate a svolgere azioni di sabotaggio nei confronti delle imprese forestali per impedire lo svolgimento di attività su terre in conflitto e i prigionieri politici mapuche hanno deciso di articolare una massiccia mobilitazione nelle carceri e si concordò lo sciopero della fame. Per questo si è cercato il momento giusto: il machi Celestino Córdova ha iniziato lo sciopero della fame il 4 maggio 2020, a lui si sarebbero quindi uniti i rimanenti i prigionieri politici mapuche da diverse prigioni del paese.

La classe politica cilena è consapevole dell'importanza e della portata della Convenzione ILO 169 perché, una volta ratificata in un Paese in cui sono presenti popolazioni indigene, aiuta a sbloccare e risolvere in modo più costruttivo le questioni politiche che incidono negativamente nelle relazioni tra i popoli indigeni e lo Stato cileno.



LE TERRE  
MAPUCHE  
NON SI  
VENDONO  
NÉ SI  
AFFITTANO

Consapevoli di questa situazione, i prigionieri politici mapuche, le loro famiglie e le comunità mapuche iniziarono ad elaborare una strategia di lotta e pressione sullo Stato per l'applicazione reale di questa normativa che parla proprio dell'applicazione della giustizia alle popolazioni indigene in modo differenziato, adattato alla condizione sociale specifica di ciascun popolo.

Come tutti sappiamo all'inizio di un'azione di pressione politica come lo sciopero della fame, non si verifica molta copertura fino a quando non è trascorso del tempo. In questo caso quando c'è un deterioramento significativo della loro salute, tuttavia, le famiglie e le comunità che fanno l'accompagnamento iniziano dal primo giorno, con tutto un lavoro di articolazione politica e sociale perché ci sia un vero accompagnamento.

Il machi Celestino Córdova si era dichiarato anche in sciopero della sete il 4 maggio 2020, ma con lui più di 20 prigionieri mapuche si sono uniti a questa causa dalle carceri di Lebu, Angol e Temuco. Si erano uniti gradualmente a questo atto di ribellione con la richiesta immediata dell'applicazione della Convenzione 169 dell'ILO per poter essere autorizzati agli arresti domiciliari in tempi di pandemia. Chiedendo anche di tornare al loro Lof (Comunità Mapuche) al Rewe, (spazio sacro, centro cerimoniale) e che cambino le misure di compimento della pena per tutti i prigionieri politici mapuche.

Lo sciopero del machi Celestino Córdova conteneva una rivendicazione specifica per il suo ruolo di Autorità Spirituale e Religiosa. In più occasioni infatti aveva chiesto di poter fare preghiere e Guillatún (*importante cerimonia di preghiera mapuche*) sia all'interno della prigione che nel suo Rewe, a condizione di un permesso speciale e particolarmente in tempi di pandemia, per invocare il favore degli Spiriti ancestrali per tutti gli abitanti di queste terre. Inoltre, a causa della sua condizione di Essere Spirituale, deve essere in costante collegamento con la terra e il suo Rewe. Se questa connessione non si verifica, corre il rischio di ammalarsi gravemente sia lui che il suo gruppo familiare. Ciò è stato negato per 107 giorni e solo un paio di settimane fa la direzione della gendarmeria ha apportato i necessari adeguamenti al regolamento 508 sulle carceri e al regolamento 703 sull'assistenza religiosa nei centri penitenziari, per approfondire la corretta pertinenza culturale, il reinserimento lavorativo e educativo, l'attenzione in materia di salute interculturale e assistenza spirituale.



LIBERTÀ AI  
P.P.M. IN  
SCIOPERO  
DELLA  
FAME

L'accordo raggiunto tra il machi e il Ministero della Giustizia, il 18 agosto 2020, dopo 107 giorni di uno sciopero della fame prolungato e critico, è un passo importante ma insufficiente per chiudere, se così fosse, il percorso delle richieste di altri prigionieri politici e delle comunità, dal momento che si richiedeva di scontare la pena in un centro di studio e lavoro CET. Il machi ha avuto solo l'autorizzazione ad andare al suo Rewe per 30 ore, per eseguire una cerimonia spirituale e rinnovare il suo impegno per il suo Rewe, la sua famiglia e la comunità. L'attività, che si è svolta il 17 e 18 settembre, è avvenuta sotto stretta ed eccessiva sorveglianza poliziesca e solo cinquanta persone hanno potuto partecipare.

Ciò che le comunità mapuche affermano con grande forza è che in nessun caso i prigionieri politici mapuche hanno chiesto libertà incondizionata, o richieste carcerarie che non fossero considerate nei trattati internazionali e nella giurisprudenza cilena, in altri casi di prigionieri politici post-dittatura e persino prigionieri politici in democrazia. La Convenzione ILO 169, in vigore in Cile dal 2009, afferma nel suo articolo 10, al paragrafo 1: "Quando le sanzioni penali previste dalla legislazione generale sono imposte ai membri di questi popoli, devono tener conto delle loro caratteristiche economiche, sociali e culturali.

2: Si dovrebbe dare la preferenza a tipi di sanzione diversi dall'incarcerazione.

Il governo ha categoricamente rifiutato di applicare la legge che è inquadrata all'interno del sistema legale internazionale, dopo la ratifica della Convenzione 169. Dimostrando così la sua mancanza di volontà ed empatia nella ricerca di una soluzione alla situazione dei prigionieri politici mapuche e delle comunità colpite da parte dello stato. Questa pratica permanente da parte dei diversi governi al potere ha solo prolungato il conflitto sacrificando le nostre comunità mapuche impoverite ed escluse dai loro diritti per 140 anni dallo stato cileno.



## CERIMONIA RELIGIOSA AL REWE

Dopo 123 giorni di sciopero della fame, i prigionieri politici del carcere di Angol, hanno cessato lo sciopero, poiché non è stato possibile raggiungere un accordo con il governo, precisamente con il ministro della Giustizia cileno. La pressione che i nostri fratelli prigionieri esercitavano, fu deposta principalmente su richiesta delle loro famiglie, poiché il costo fisico e psicologico che si rischiava non era solo il loro, ma anche delle loro famiglie, delle loro mogli, dei bambini piccoli. Dicevano che il loro esaurimento, la stanchezza e l'abbandono delle loro case per stare nell'accampamento fuori dalla prigione di Angol, li stava facendo crollare, insieme alle molestie quotidiane da parte della polizia nelle loro comunità e nelle rispettive case.

Indubbiamente non si è ottenuto che il governo prendesse un impegno secondo la Convenzione ILO 169, però con questo sciopero si è rivelata l'assoluta mancanza di volontà politica del governo di far sì che la situazione del popolo mapuche cessi di essere trattata come questione giuridica, ma attraverso azioni politiche forti dove, mediante un accordo nazionale, venga costituito un tavolo di dialogo ad alto livello e lì venga discusso il modo in cui lo Stato cileno avvierà il processo di restituzione delle terre, del territorio e dei diritti dell'acqua che sono stati privatizzati, privando le comunità mapuche dei loro diritti naturali e, soprattutto, di questo bene comune e vitale (l'acqua) per la vita delle comunità mapuche.

### ***Nuove forme di lotta e repressione***

Per più di una settimana sono stati occupati i comuni di Ercilla, Victoria, Curacautin, Traiguén e Galvarino. Questi ultimi due sono stati sgomberati molto rapidamente, come il municipio di Tirúa, che senza l'autorizzazione del sindaco di quel comune il governo ha deciso unilateralmente di sfrattarli in un modo violento, senza alcun tipo di dialogo con i leader che coordinavano queste attività.

La situazione più violenta e repressiva si è verificata nei comuni di Ercilla, Victoria e Curacautin. Lì c'è stata più resistenza da parte dei Mapuche mobilitati ma, infine, questo ha dato spazio a gruppi di estrema destra per organizzarsi, colludere con la polizia e attaccare le persone che hanno occupato pacificamente i comuni. Queste sono state picchiate brutalmente, al popolo mapuche sono stati bruciati i veicoli. Tutto questo è avvenuto alla presenza della polizia in divisa (carabineros del Cile) che non ha fatto nulla per impedire questa aggressione, la quale ha reso manifesto il coordinamento esistente tra i gruppi di estrema destra e la polizia per compiere questo atto razzista, xenofobo e discriminatorio.



Gli eventi sono stati così spregevoli che hanno segnato la cronaca giornalistica del giorno successivo, a causa della loro estrema violenza. Catturati e registrati da più cellulari di privati che non davano credito a quanto stava accadendo, questi video sono serviti come prova del fatto, usati sui social network per ripudiare e denunciare pubblicamente l'accaduto. Purtroppo a tutt'oggi non è stata condotta alcuna indagine e, poiché queste azioni sono state promosse dal governo e portate avanti dalle forze dell'ordine, non abbiamo dubbi che rimarranno impuniti.

Durante l'occupazione del Comune di Ercilla, sono arrivati i coloni, gli agricoltori e rappresentanti delle aziende forestali, accompagnati anche dalle forze dell'ordine. Qui, senza alcun atto di provocazione, hanno subito iniziato ad abbattere le porte del Comune per far uscire i Mapuche. Rendendosi conto che c'era resistenza e non erano in grado di farli uscire, hanno iniziato a bruciare l'edificio con la chiara intenzione di bruciare vivo il popolo mapuche. Fortunatamente i Mapuche hanno lasciato l'interno e quindi sono stati brutalmente picchiati e feriti dalla folla di teppisti che rappresenta il fascismo che esiste nella regione, tutti permanentemente protetti dai Carabineros del Cile.

Prima di questi atti di razzismo c'è stata una reazione e un sentimento di spontanea solidarietà da parte di molte comunità mapuche che decisero di tenere un incontro a Curacautin per ripudiare l'atto di codardia e razzismo, per consegnare un messaggio chiaro e forte, il cui asse centrale era ripudiare e condannare il razzismo, ma allo stesso tempo lanciare un appello al popolo cileno a non cadere nel gioco di aggressione promosso dal governo di Sebastián Piñera, dai gruppi fascisti di estrema destra e dai poteri di fatto dei cileni che cercano di esacerbare il conflitto per giustificare le loro azioni di razzismo e teppismo.

All'incontro hanno partecipato più di 1.500 persone provenienti da Santiago, Arauco, Araucanía, Los Rios, Los Lagos, cioè da tutti gli angoli del territorio mapuche. Il Trawun-

Incontro si è svolto per due giorni e poi si doveva concludere con una marcia per le strade della città di Curacautin. Tale marcia di fatto non si è potuta realizzare perché repressa con forza dalla polizia. Ciò non ha permesso di compiere un evento politico/culturale nel centro della città di Curacautin per trasmettere il messaggio e gli accordi raggiunti. Essi sono i seguenti:

- Ripudiare atti di razzismo, xenofobia e discriminazione.
- Impegno delle comunità mapuche a continuare a lottare per la restituzione delle terre usurpate dalle imprese forestali e dai coloni.
- Continuare a lottare per il diritto all'autodeterminazione e per il rilascio dei prigionieri politici mapuche.

**Sostegno alla mobilitazione sociale mapuche  
da parte dell'Associazione Regionale Mapuche Folilko - Rete Radié Resch**

<p>Mobilitazione delle famiglie</p>	<p>Biglietti e carburante per il trasferimento quotidiano delle famiglie dalle loro comunità alle carceri di Angol, Temuco e Hospital de Nueva Imperial.</p>
<p>Accampamento di Nueva Imperial</p>	<p>Quando il Machi Celestino Córdova è stato trasferito all'Ospedale interculturale di Nueva Imperial, si è deciso di installare una <i>mensa comune</i>. Lì si sono riparati ogni giorno per assistere le persone che sono rimaste, anche per le persone che sono venute a manifestare solidarietà.</p> <p>Acquisto di cibo, gas per cucinare, carbone di legna per aiutare a superare il freddo e la pioggia soprattutto agli anziani, Machi, Lonko, che sono rimasti per eseguire cerimonie tradizionali a sostegno del machi.</p> <p>Erbe per il mate da bere quotidianamente e farina per impastare il pane.</p>
<p>Accampamento di Angol</p>	<p>Ad Angol sono state installate tettoie di rami per le famiglie di ogni prigioniero politico mapuche. C'è stato bisogno di molto più supporto logistico ed economico per sostenere l'accampamento (alimentari, coperte, legna da ardere, carbone, telo di nylon per coprire i rami dalla pioggia e dal freddo).</p> <p>Il sostegno più efficace è stato quello delle donne mapuche poiché erano loro a mantenere riscaldate le tettoie, a preparare i pasti per i familiari dei prigionieri politici e per gli assistenti che arrivavano quotidianamente da luoghi diversi.</p>

	È stato organizzato l'acquisto di pannolini per tutti i neonati dei familiari dei detenuti, sono state consegnate forniture per l'igiene personale per donne e bambini e calze calde per tutti i bambini e gli adulti di ogni tettoia.
Trasferimento di Comunità a Temuco, Nueva Imperial, Angol, Curacautin.	Molte volte le famiglie hanno convocato a marce in diverse città per rendere visibile lo sciopero e lì Folilko, con l'aiuto del progetto a sostegno dei prigionieri politici mapuche, ha fornito e facilitato il trasferimento e l'accompagnamento delle attività.



Dal nostro punto di vista, lo Stato cileno sta giocando sull'usura, la fatica e la confusione del nostro popolo mapuche, perché ha snaturato la legittima richiesta mapuche considerandola una questione di sicurezza, violenza, terrorismo, giustificando la militarizzazione del territorio mapuche, effettuando incursioni e repressione.

Il grado di molestie e repressione ha limitato qualsiasi azione di mobilitazione sociale

mapuche. Non è più possibile effettuare marce per le strade di nessuna città, per pubblicizzare e manifestare qualsiasi tipo di rivendicazione. Il dialogo con le istituzioni dello Stato cileno oggi non esiste, tanto il governo che l'opposizione mantengono la medesima condotta che denota la mancanza di ricerca delle modalità per la risoluzione del conflitto. Non ci sono manifestazioni o dichiarazioni pubbliche da parte degli alti comandi o dei politici di spicco che esprimano opinioni di solidarietà o considerazione nei confronti del nostro popolo mapuche.

La repressione da parte di agenti statali sta raggiungendo livelli molto preoccupanti, la violazione dei diritti umani è praticamente un'azione sistematica, che in questi giorni ha colpito particolarmente i nostri bambini e donne mapuche. Sono stati presi di mira dalla polizia, perseguitati, repressi, feriti da proiettili; sono stati spruzzati sul viso con gas al pepe, poiché sono loro che lottano quotidianamente per preservare e mantenere viva la cultura, la spiritualità e la religiosità e la difesa delle risorse naturali, principalmente le acque e la medicina naturale. Usano i propri vestiti tradizionali e sembra che questo abbia infuriato e suscitato più odio e razzismo tra gli agenti di polizia e presso il cileno comune che non vuole riconoscere i diritti di un popolo che lotta quotidianamente per sopravvivere. Il governo giustifica la sua azione difendendo le azioni della polizia, a scapito della protezione dei nostri bambini e delle donne mapuche.

Il 25 ottobre ci sarà il Plebiscito (*Referendum costituzionale, ndt*) che è una conquista della società civile con l'esplosione sociale iniziata nell'ottobre 2019 che ha scosso lo Stato e le sue istituzioni. L'ingiustizia ha travolto la pazienza dei cileni, che mancavano di miseri stipendi, in cattiva salute, con un pessimo sistema educativo, con pensioni denigratorie, con l'esclusione delle donne. Queste, tra le altre questioni, hanno portato il Cile a scendere in piazza per denunciare pratiche antidemocratiche e classiste. Per i Mapuche è una questione che non suscita molto entusiasmo perché ci sono di mezzo 140 anni di oppressione e negazione dei nostri diritti e delle libertà fondamentali, durante i quali abbiamo avuto una classe politica che non ha avuto la capacità o la volontà di risolvere questa situazione. La domanda è: la classe politica cilena sarà disposta a riconoscere nella nuova Costituzione i Popoli Indigeni e i loro diritti, i loro territori, terre, acque, cioè il diritto all'autodeterminazione? Questi sono i temi chiave per superare l'oppressione politica.

Il permanente misconoscimento politico e giuridico è quel che è in gioco nella Nuova Costituzione, se lo si vuole superare. Ma saranno gli stessi legislatori, deputati, senatori, che ci hanno negati per un secolo e mezzo, coloro che preparano la Nuova Costituzione, più un gruppo della società civile che sarà eletto dai partiti politici per formare l'assemblea costituente, escludendo automaticamente la partecipazione indigena al processo costituente stessa.

Wallmapuche, Nueva Imperial, 18 settembre 2020.

## Aggiornamento 2021



Associazione regionale Mapuche Folilko.  
Settore Rapa Boroa s/n Comune di Nueva Imperial  
E-mail, Arfolilko@gmail.com  
Cellulare 56-9-63348613  
Regione di Araucanía, Cile.

## **PROGETTO “PRIGIONIERI POLITICI”**

Sostegno alle vittime di violazioni dei diritti umani, ai prigionieri politici e alle comunità mapuche, nella realizzazione delle loro rivendicazioni collettive come popolo-nazione mapuche

### **Contesto e sviluppo del progetto**

Come abbiamo commentato in precedenti occasioni, il cosiddetto conflitto mapuche si sta attualmente sviluppando con maggiore forza nelle regioni di Bio Bio (zona meridionale), dell’Araucanía e di Los Ríos, a causa della grande concentrazione di comunità mapuche e della massiccia presenza di coloni e aziende forestali, che provoca un attrito sociale, politico e culturale permanente.

Questa realtà genera un conflitto più vasto e permanente a causa della militarizzazione, delle persecuzioni portate avanti dai tribunali di giustizia e dalla polizia in divisa contro le comunità mapuche e i loro membri. Le molestie sono brutali, violente, dove ci sono sempre tante persone ferite da proiettili, impatto di lacrimogeni e arresti indiscriminati di giovani che resistono ai raid, che finiscono in carcere imputati di false accuse che significano apertamente: carcere.

Come accennato nel rapporto precedente, i nostri prigionieri politici mapuche vengono portati in carceri di massima sicurezza e molto lontani dalle loro famiglie, per evitare che vengano visitati in modo permanente, ma anche per evitare la mobilitazione delle comunità a sostegno delle ingiustizie. Abbiamo così le carceri di Concepción, Lebu, Angol, Lautaro, Temuco, Vilcun e Valdivia, perché il Cile è un paese molto lungo, le distanze sono enormi, molte volte i parenti non possono tornare alle loro comunità in un giorno di visita.

Di fronte a questa situazione, attualmente le famiglie dei prigionieri politici mapuche si trovano in situazione di grande incertezza riguardo al monitoraggio dei processi giudiziari e della prigionia dei propri familiari. Sotto questo profilo il supporto fornito dalla vostra organizzazione Rete Radié Resch attraverso Folilko è stato molto determinante. In molti casi infatti le famiglie sono lasciate completamente indifese da parte delle organizzazioni per i diritti umani, cui va aggiunta la mancanza di reddito familiare, lasciando i bambini e le loro madri senza protezione.

Il numero dei prigionieri politici mapuche non è diminuito, considerando che negli ultimi cinque mesi è aumentato il numero dei detenuti, raggiungendo attualmente le 39 persone, tra le quali da ultimo il fratello mapuche accusato e imputato della morte del carabiniere Nain, morto in una imboscata molto sospetta. La famiglia del carabiniere di origine mapuche infatti accusa la polizia di aver ucciso il proprio figlio.

### **Descrizione del lavoro svolto dall'Associazione Regionale Mapuche Folilko, in tempo di Pandemia.**

Abbiamo accompagnato le mobilitazioni permanenti promosse da comunità, organizzazioni mapuche e parenti di prigionieri politici mapuche in tutti i loro aspetti.

Senza dubbio quest'anno ha comportato un sacrificio maggiore per i parenti dei prigionieri politici che non hanno potuto visitare i loro cari in persona. Possono farlo solo sporadicamente dietro uno schermo di vetro. Non c'è contatto diretto, questo ha prodotto un distanziamento che ha influito molto negativamente.



Folilko, come organizzazione regionale, ha sempre lavorato direttamente con i parenti dei prigionieri mapuche in sciopero della fame, guidati prima dal machi Celestino Córdova, al quale poi si sono uniti i prigionieri delle carceri di Angol, Lebu e Temuco. Ci siamo stabiliti fuori dalle carceri di Angol e Lebu. Un'altra installazione è stata realizzata di fronte dell'ospedale interculturale di Nueva Imperial, dopo esservi trasferito il Machi Celestino Córdova.

Il modo pratico per sostenere i nostri prigionieri politici è stato quello di stabilirsi molto vicino ai recinti (prigione, ospedale) con strumenti tradizionali mapuche. Eseguiamo cerimonie con Machi, Lonko e altri assistenti, per la maggior parte del giorno e a sera preghiamo per donare forza a ciascuno di loro. Il suono degli strumenti tradizionali è forte e i prigionieri si collegano e acquistano quella forza di spirito che serve per continuare a resistere.

Inoltre abbiamo installato una cucina improvvisata, con alcuni tavoli e sedie per restare sul posto, sempre con l'incertezza e la precarietà dell'eventuale sfratto, perché non abbiamo mai l'autorizzazione delle autorità. Proprio di fronte al carcere di Lebu siamo stati sfrattati violentemente. Abbiamo perso tutti i materiali, gli utensili da cucina e il cibo.

Nell'accampamento che abbiamo installato presso la prigione di Angol è andata diversamente. Abbiamo installato delle tende per passare la notte, è stato preparato il cibo per le persone per più di 100 giorni, sono stati coordinati turni permanenti per accompagnare e prendersi cura dei parenti dei prigionieri mapuche. Abbiamo anche aggiunto una cerimonia religiosa, spirituale, che ha sempre mantenuto attiva la mobilitazione sia degli scioperanti che di coloro che ci hanno accompagnato nello sciopero della fame.

Nell'Ospedale Interculturale di Nueva Imperial è stato sempre molto più complesso. Le autorità locali non hanno mai permesso l'installazione di tettoie. La presenza della polizia era altissima, quindi ogni notte eravamo costretti a lasciare il posto, la sofferenza era maggiore, faceva molto freddo, era molto piovoso e lontano, quindi abbiamo dovuto affittare un alloggio per la signora di Celestino Cordova e i suoi due figli.

Per chi assume solidarietà e sostegno alle azioni dei prigionieri politici mapuche l'esaurimento fisico e psicologico è devastante. C'è uno spostamento dalla comunità alla città durante i giorni della mobilitazione, a questo si aggiunge la mancanza di spazi dove si possano avere servizi di base. Tuttavia, con il supporto di comunità mapuche, e delle organizzazioni sociali, siamo riusciti a risolvere e sostenere la mobilitazione, assumendo un ruolo politico di pressione nei confronti del governo e della classe politica cilena, chiedendo giustizia e libertà per i Mapuche privati della libertà.

Sotto l'aspetto prettamente logistico, abbiamo dato un supporto più diretto alle famiglie

dei prigionieri mapuche. Abbiamo effettuato il trasferimento permanente dalle loro comunità alle città dove sono rinchiusi i loro parenti, contribuendo con carburante, noleggiando veicoli, procurando cibo per i bambini, considerando che la maggior parte dei nostri fratelli detenuti sono giovani e quindi le loro famiglie hanno bambini molto piccoli.



Va notato in modo molto positivo che alcuni detenuti sostengono le loro famiglie dalle carceri, lavorano nell'artigianato della gioielleria. Folilko ha supportato queste persone nell'acquisto di strumenti, materiali di base che gli consentono di effettuare il loro lavoro. Le loro famiglie e comunità si occupano solitamente della vendita in

occasione di fiere e feste tradizionali, ma a causa della pandemia non vengono svolte, complicando notevolmente la situazione socio-economica delle famiglie.

### **Gestione politica e risultati.**

Abbiamo costituito una rete di familiari dei prigionieri politici mapuche che oggi fanno da portavoce e svolgono il dialogo con il governo e i tribunali. Vi partecipano anche alcune persone designate dai familiari per seguire gli avvocati di ogni caso. Quindi effettuiamo incontri tematici con gli avvocati difensori e i familiari diretti per riferire sui progressi o battute d'arresto dei loro processi giudiziari. In questo caso forniamo anche supporto logistico, considerando che sono giovani volontari mapuche che sostengono la loro causa.

Negli ultimi tempi abbiamo sostenuto il dialogo tra familiari e autorità penitenziarie per migliorare le condizioni di vita dei detenuti politici, considerato il rischio generato dalla pandemia. A tal proposito abbiamo compiuto progressi positivi: nella maggior parte delle carceri sono abilitati appositi moduli esclusivamente per prigionieri politici mapuche.

Attualmente, le mogli e le madri dei giovani mapuche assassinati dai carabinieri e i prigionieri politici mapuche stanno lavorando per creare un'organizzazione che consentirà loro di avere una copertura nazionale per cercare giustizia per i giovani assassinati ed esigere la scarcerazione e la libertà dei prigionieri politici ingiustamente detenuti.

Il Progetto finanziato dalla Rete ha avuto un impatto molto importante e positivo sul rafforzamento e la difesa dei diritti mapuche. Accompagnare ed esigere la libertà dei prigionieri mapuche è una condizione fondamentale per raggiungere la pace nel nostro territorio. Quindi il vostro appoggio marcò un prima e un dopo perché, sebbene non abbiamo cambiato il corso delle indagini, non abbiamo per altro smesso di lottare contro il razzismo e la violenza istituzionale dello Stato cileno contro il popolo mapuche.

Molte grazie  
Chaltumay.

José Nain Pérez.  
Margot Collipal Curaqueo.  
Associazione regionale Mapuche Folilko.  
Nueva Imperial, marzo 2021

*Quella esposta è la relazione sul Progetto PPM (Prigionieri Politici Mapuche) del marzo scorso. Vale integralmente, salvo ritocchi secondari di aggiornamento, come progetto per i prossimi anni. I prigionieri politici continuano a rimanere tali, e il contesto peggiora invece di migliorare (salvo approvazione nuova Costituzione nei prossimi anni, con cambiamenti significativi nei confronti dei popoli indigeni ).*

*La cifra annuale del progetto in scadenza è di 9.000 euro. La nostra richiesta per il rinnovo rimane tale. Ma va segnalato che con Folilko (nelle persone di Margot Collipal Curaqueo e José Nain Perez) abbiamo trattato specificamente il tema della possibilità di una diminuzione dell'importo e la risposta è stata che sono ben coscienti delle difficoltà che la RRR sta vivendo e perciò accoglieranno quel che la Rete deciderà e adegueranno le attività. Piergiorgio e Gabriella (Rete Radié Resch gruppo di Brescia) 9/9/'21*